

Città di Paullo
Assessorato alla cultura
Associazione Culturale "Frontiera"
Accademia di Teatro e Musica

Lago
Gerundo



Premio Letterario Internazionale
Ventitreesima edizione 2025

SEZIONE "AMBROGIO DA PAULLO"
SAGGISTICA

PRIMA CLASSIFICATA
Laura Carrara

TITOLO:

Il nome e il genere.

Il drama satiresco e il "quarto dramma" nel teatro greco

Edizioni Ca' Foscari Venezia

L'imponente volume di Laura Carrara si inserisce nel complesso dibattito riguardante la struttura e la natura delle tetralogie di opere drammatiche presentate dai partecipanti al festival delle Grandi Dionisie nell'età d'oro del teatro attico: secondo buona parte della critica, i drammaturghi che si sfidavano nell'agone erano tenuti a concludere la propria gara poetica, dopo tre tragedie, con il cosiddetto "dramma satiresco" (opera ibrida con aspetti burleschi e più scanzonati, caratterizzata dalla presenza di un coro di attori travestiti da satiri con fattezze caprine). L'opinione dell'autrice, formulata con indiscutibile rigore metodologico, vede piuttosto una libera scelta degli artisti nelle modalità di conclusione del loro quartetto di *pièces*.

Il saggio è diviso in due parti: nella prima, Carrara analizza con grande acribia le principali denominazioni greche tradizionalmente legate al dramma satiresco; esaminando dal punto di vista lessicale e contenutistico un'ingente messe di testi di varia natura (tra cui commenti, scolii, frammenti papiracei e testimonianze epigrafiche), la studiosa illustra come, di fatto, nell'antichità mancasse un termine univoco per indicare tale tipo di opera drammaturgica e come molte occorrenze dei vocaboli chiamati in causa dai critici (come l'aggettivo *σατυρικός*, il sostantivo *σάτυρος* e il nesso *σατυρικὸν δράμα*) possano essere in realtà frutto di corrottele o di interpretazioni erranee, spie di confusione e incertezza diffuse. Particolarmente interessanti e approfondite risultano la sezione dedicata al sostantivo plurale *σάτυροι* (erroneamente inteso da molti con accezione singolare) e l'appendice concernente la revisione delle attestazioni di un sintagma relativo a un'opera sofoclea perduta.

Nella seconda parte del volume, invece, l'autrice indaga sul punto cruciale del problema: muovendo da un'attenta valutazione dello stato dell'arte e dalla considerazione che non esistono documenti antichi che stabiliscano con certezza la struttura della gara tragica dionisiaca – perfino la *Poetica* di Aristotele non è sufficiente a dirimere la questione –, Carrara prende in esame in maniera sistematica i *corpora* di Euripide e di Sofocle e una nutrita serie di ulteriori testimonianze. Obiettivo della grecista è quello di riflettere sulla possibilità che il dramma satiresco fosse solo una delle opzioni a disposizione dei drammaturghi di V secolo a.C. per chiudere la loro *performance*; la conclusione, convincente e preziosa come punto di partenza per nuove ricerche e interpretazioni, è che, accanto al dramma satiresco, gli autori potessero liberamente presentare un “quarto dramma senza satiri” (breve, con possibile lieto fine e finalizzato a distendere gli animi degli spettatori dopo le vicende funeste delle tre tragedie). Rilevante, a questo proposito, è l'esempio dell'*Alceste* euripidea ed il caso di studio sull'*Inaco* di Sofocle (non pervenutoci integralmente).

Il lavoro di Carrara è ineccepibile sul piano filologico e ben supportato da continui e puntuali riferimenti a una ricchissima bibliografia (ben 60 pagine!), grazie alla quale il pubblico specialistico può facilmente verificare le asserzioni della studiosa. Si sottolinea il carattere specialistico dei lettori ideali, perché la complessità e la pluralità delle questioni affrontate (in particolare nella prima parte, estremamente tecnica e incentrata su problemi testuali e lessicali) difficilmente si riveleranno accessibili ai “non addetti ai lavori”. Cionondimeno, è encomiabile che un saggio rivolto a una nicchia di esperti punti molto sulla chiarezza espositiva e scongiuri il rischio di scadere nello sfoggio di erudizione: la prosa di Carrara è scorrevole, tutti i passi in greco di una certa estensione sono opportunamente tradotti e non mancano utili tabelle riepilogative. Apprezzabile è anche l'impostazione del volume, che riserva il corpo del testo alla trattazione principale e sposta nelle note approfondimenti e questioni marginali, per non gravare sul lettore con una sovrabbondanza di digressioni.

Oltre all'innegabile solidità scientifica, il saggio ha il merito di restituirci un'immagine viva del teatro classico, plausibilmente non frenato da rigide leggi prestabilite, ma piuttosto regolato dalla discrezionalità e dalla sensibilità dei drammaturghi, liberi di scegliere se dilettere il pubblico con un dramma satiresco o con un'altra opera priva di satiri.

Alessandro Bettoni

Paullo, 27 settembre 2025